

**Territori
Ancora
coprifuoco
a Nablus**

■ GERUSALEMME. I 120 mila abitanti di Nablus e dei campi profughi: limitrofi continuano ad essere sottoposti al coprifuoco imposto l'altro ieri in occasione di una cerimonia nella «Tomba di Giuseppe», un edificio sacro ad ebrei e a musulmani, alla quale ha preso parte l'ex ministro della Difesa Sharon. A Gaza le autorità militari hanno nuovamente imposto il coprifuoco nel campo profughi di Jabalya (50 mila abitanti), teatro il 26 aprile scorso di gravi incidenti in cui furono uccisi tre palestinesi e altri 180 circa rimasero feriti dal fuoco dei soldati israeliani.

Su tale vicenda si sono intanto appresi oggi nuovi contrasti particolari. Fonti palestinesi, citate dal quotidiano *Hadashot*, attribuiscono la responsabilità degli incidenti alla «presenza provocatoria di soldati armati» presso le moschee dove quel giorno si svolgevano cerimonie funebri. Fonti israeliane, citate dalla *Jerusalem Post*, parlano invece di un attacco premeditato e concertato da parte dei fedeli islamici contro un fortino situato all'interno del campo e contro una postazione mobile dell'esercito.

All'uscita dalla moschea «dorata», ha riferito uno dei soldati, il corteo dei fedeli non si è diretto verso il cimitero, come previsto. La folla si è invece radunata presso il nostro fortino e ci ha aggrediti con sassi e bottiglie.

I soldati affermano di aver reagito sparando gas lacrimogeno e proiettili di gomma. Sostengono che l'uso di munizioni vere è stato molto limitato e in genere rivolto verso l'alto a scopo intimidatorio. Fonti palestinesi affermano, invece, che almeno 100 persone sono state ferite da proiettili veri o di plastica. Altre 39 sono state colpite da proiettili rivestiti di gomma e 67 duramente perse.

Secondo la ricostruzione di *Hadashot* la prima vittima è stato il «muezzin» della moschea «dorata», Khaled Muhammad El Aswad. La voce che i soldati israeliani stavano sparando sulla moschea ha fatto riversare nelle strade altre migliaia di abitanti di Jabalya.

Intanto, un giovane palestinese, da tempo ricercato perché sospettato dell'uccisione di sei connazionali presunti collaborazionisti, è stato ferito e catturato da una pattuglia di soldati israeliani nel campo profughi di Al Amari, vicino a Ramallah, in Cisgiordania.

A Gaza una donna di 37 anni è stata strangolata la scorsa notte da sconosciuti mascherati entrati nella sua abitazione. Non sembra però che l'omicidio abbia una matrice nazionalistica.

A Hebron soldati hanno arrestato due israeliani sospettati di aver lanciato pietre contro automobili arabe. Sarebbero attivisti del movimento razzista ebraico «Kach».

**Al partito di Kinnock il 43%
dei voti nelle amministrative
Nelle ultime politiche
aveva ottenuto il 32%**

**Premio di consolazione
per i conservatori il successo
in 2 distretti della capitale
Minirimpasto di governo**

I laburisti avanzano dell'11%

La frana «tory» risparmia soltanto Londra

Forte avanzata dei laburisti nelle amministrative britanniche (più 11% rispetto alle politiche dell'87). La sconfitta della Thatcher è addolcita da alcuni importanti «premi di consolazione» in alcuni distretti di Londra. Meno voti ai Verdi (9%) rispetto alle ultime europee. Ed ai partiti di centro. Mini-rimpasto di governo. A Bradford, la città modello dei conservatori ora controllata dai laburisti, un candidato islamico vincitore ringrazia Allah.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I laburisti hanno riportato una cospicua vittoria sui conservatori nelle elezioni amministrative a cui hanno partecipato circa dodici milioni di elettori, quasi il 50% dei cittadini con diritto di voto. È una percentuale più alta del solito che indica il grado di interesse con cui gli inglesi hanno seguito il dibattito sulla controversa poll tax. A livello nazionale, i laburisti hanno registrato il 43% di suffragi, ovvero l'11% in più delle elezioni generali del 1987, superando così del 2% il risultato ottenuto alle europee dello scorso anno che segnarono l'inizio della loro rimonta. I conservatori hanno ottenuto il 31% di voti, vale a dire il 12% in meno delle elezioni dell'87 che riportarono la Thatcher al governo per la terza volta. Un dato particolarmente significativo per i laburisti, oltre all'aumento dei seggi consiliari (circa 300 in più, come era stato previsto) è che la loro avanzata è stata notevole nel Sud dell'Inghilterra, un'area ritenuta tradizionalmente roccaforte tory e che i laburisti dovranno necessariamente espugnare per assicurarsi la vittoria anche alle prossime elezioni generali.

Ma la Thatcher dice: «Non me ne vado»

Per nulla toccata dal risultato delle urne la Thatcher dichiara: «Questo voto ci permetterà di vincere nel '92». Ma tanto entusiasmo viene invece ridimensionato dai commenti che concordano, sono arrivati, ad una sola conclusione. Solo se la Lady di ferro riuscirà a migliorare la situazione economica avrà qualche possibilità, al prossimo appuntamento elettorale, di mantenere il suo partito al governo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Solo se la Thatcher riesce a migliorare la situazione economica e soprattutto a ridurre l'inflazione ha qualche possibilità di mantenere il suo partito al governo alle elezioni politiche del 1992. Uno «stile politico» diverso sul piano personale diventa necessario dopo che la sua popolarità è scesa al 23%, il livello più basso di ogni premier da quando sono cominciati i sondaggi d'opinione. Superati dai laburisti alle europee dell'89 e alle amministrative di ieri l'altro, i tories sanno che il proble-



Il primo ministro Thatcher durante l'incontro con Mitterrand. Nella foto sotto, il leader dei laburisti Neil Kinnock

chiararsi «contenta» della performance tory ha detto che questo risultato dimostra che il paese comincia a capire il vero obiettivo della poll-tax, cioè quello di indurre i Comuni ad amministrarsi con la massima accortezza nei riguardi delle spese per i servizi pubblici e caricare dunque l'importo più basso possibile di poll-tax. Ma tale previsione non regge se si guarda al distretto attiguo a quello di Westminster, Lambeth, dove l'importo della poll-tax è tre volte più alto, e dove i laburisti hanno aumentato il lo-

co voti. Anche in altri quartieri londinesi dove i laburisti hanno fissato una poll-tax molto alta per via delle spese che devono affrontare, hanno ottenuto un maggior numero di seggi. Da notare anche che nella città di Bradford, uno dei gioielli della corona tory dove questi ultimi hanno fissato una poll-tax molto bassa e combattuto la più dura campagna per mantenerne il controllo, i laburisti sono invece emersi vittoriosi. Dunque il verdetto sulla poll-tax è contraddittorio: la maggioranza non la vuole (da qui l'aumento dei voti laburisti

sul piano nazionale), ma qua e là gli elettori sono disposti a premiare qualche Comune tory che la tiene bassa, almeno inizialmente, perché prima o poi si dovrà pure far fronte al costo del mantenimento dei servizi. Hanno cioè votato con le loro tasche alle amministrative, riservandosi di votare contro il governo alle prossime elezioni generali. Questa sembra essere l'impressione del fatto che nei sondaggi d'opinione prima delle elezioni, alla domanda: «C'è partito volete alle generali?», i laburisti

avevano riportato non l'11% in più sui tories ottenuti ieri, ma addirittura il 20-25%.

Per quanto riguarda i risultati degli altri partiti, i Liberaldemocratici hanno tenuto, ma i Socialdemocratici sono stati cancellati dalla mappa politica. I Verdi che avevano ingaggiato nella campagna elettorale oltre mille candidati, hanno ottenuto il 9% a livello nazionale (contro il clamoroso 15% alle europee dello scorso anno).

In coincidenza con i risultati elettorali che mantengono i tories sulle spine (si tratta anche delle ultime importanti elezioni prima delle generali del 1992), la Thatcher ha annunciato un minirimpasto del suo governo. Ci sarà un nuovo ministro incaricato della poll-tax, Michael Portillo il quale ha già confermato che il governo intende studiare modifiche alla poll-tax e non ha escluso una nuova legge in materia.



Il leader dei laburisti Neil Kinnock

che spendono troppo». Ma il più entusiasta di tutti è sembrato il presidente del partito conservatore Kenneth Baker che uscendo dall'auto ha mostrato ai giornalisti solamente le teste dei due quotidiani più a destra.

Dal canto loro i laburisti anche se un po' delusi di non aver ottenuto risultati migliori, più vicini a quelli che i sondaggi d'opinione avevano previsto, hanno marcato la vittoria con calma. Bryan Gould, ministro ombra all'Ambiente, ha detto: «C'è solamente un vincitore: il partito laburista». Il parlamentare laburista Tony Banks ha accusato la stampa tory di aver usato tattiche scurrili nella loro campagna (alcune espressioni quasi in slang contro le amministrazioni laburiste hanno preso piede come «irony loop left», sinistra lunatica a sinistra). Ma ha anche affermato che bisogna darsi più da fare a pulire le strade dalle immondizie invece di passare il tempo ad attaccare la

Thatcher a parole. Il fatto che i laburisti devono ora tener conto dell'opera di alcuni distretti governati dal partito è stato riconosciuto da Neil Kinnock. Dopo «essersi dichiarato molto soddisfatto della vittoria Labour che ci avrebbe portati oggi stesso al governo se si fosse trattato di elezioni politiche», ha detto: «Dobbiamo trarre dalle lezioni dei quattro distretti londinesi dove abbiamo perso, come Galing (dove risiede) e Brent? Vogliamo identificare le cause anche se si tratta solo di una manciata di voti. Alla domanda se i tories possono contare sul fatto che in certi distretti gli elettori sembra abbiano votato sulla spinta dei loro interessi finanziari (un importo modesto della poll-tax) Kinnock ha affermato: «Non può funzionare. Ridurre la tassa finirebbe col costare al governo milioni di sterline. Penso che la gente, sotto la pressione dei pagamenti dei debiti, specie sulle case, per una volta abbia detto, va bene,

metto la croce e risparmio 150 sterline. Ma lo ha fatto sapendo che si tratta di una presa in giro del governo». Ha ripetuto la sua convinzione che la Thatcher se ne andrà: «Finirà per capire il danno irreparabile che ha causato all'economia e che la sua presenza mette in pericolo la possibilità dei tories di vincere le prossime elezioni. O qualcuno capirà per lei e verrà spazzata via».

Nonostante che gli ambienti della city in questi ultimi mesi non abbiano lesinato severe critiche alla politica economica della Thatcher ed alcuni esponenti abbiano iniziato incontrarsi regolari con il ministro ombra laburista alle Finanze, c'è stato evidente sollievo in Borsa evidente e emerso che la sconfitta dei tories non era così grave come i sondaggi avevano previsto. L'indice azionario 100 è salito di 26 punti e la sterlina è aumentata di mezzo penny rispetto al marco tedesco e di due quinti di centesimo rispetto al dollaro.

**Il principe Filippo
in un carosello
pubblicitario
alla radio**



Il principe Filippo (nella foto) sarà il primo componente della famiglia reale inglese a partecipare ad un «carosello» pubblicitario alla radio. Non reclamerà però le imprese della famiglia Windsor, né qualche prodotto commerciale, ma un'idea: dare ai ragazzi indigenti la possibilità di praticare lo sport preferito grazie ai contributi di migliaia di filantropi. E per risvegliare l'interesse di questi filantropi che la voce del principe Filippo, duca di Edimburgo e consorte della regina Elisabetta, verrà trasmessa da alcune reti commerciali della radio inglese assieme a quella di due attori, Dennis Waterman e Warren Mitchell che impersona la popolare macchietta «Cockney» di Alf Garnett. «Fuori dalla fogna e sopra l'erba» è stato l'augurio espresso da Mitchell, all'uscita da Buckingham Palace dopo aver registrato il «commercial» insieme al principe Filippo.

**Messaggio
del Papa
per la morte
di Pimen**

Le «profonde condoglianze» per la morte «di sua santità» il patriarca Pimen sono state espresse oggi dal Papa in un messaggio inviato a mons. Philaret, metropolita di Kiev e facente funzioni di patriarca di Mosca. «Con fervore» scrive Giovanni Paolo II «raccomando al Signore il pastore che ha richiamato a sé e al quale aveva dato la gioia di vivere, insieme a tutto il suo popolo, l'anniversario benedetto del millennio del battesimo della Rus' di Kiev e di vedere, nell'azione di grazia, le primizie di una nuova storia della Chiesa, ma anche della società e della cultura del suo paese, storia fecondata, durante i secoli, dalla testimonianza talvolta suprema di tanti figli della Chiesa ortodossa russa».

**In libertà
dirigenti
comunisti
turchi**

hanno portato al loro arresto due anni e mezzo fa. Kutlu e Sargin avevano osservato uno sciopero della fame dal 6 al 25 aprile per protestare contro il rifiuto da parte dei giudici di concedere loro la libertà provvisoria e il tribunale ha deciso la scarcerazione in considerazione del fatto che il governo sta procedendo a una modifica degli articoli del codice penale contro la propaganda comunista. I due dirigenti vennero catturati nel novembre 1987 e accusati di propaganda marxista-leninista quando erano appena tornati dall'estero.

**Divorzia
perché lui
lavora
troppo**

Lui lavora troppo e lei ha ottenuto il divorzio. Il tribunale federale, massima istanza giurisdizionale svizzera, ha ammesso nella sua sentenza che una donna può sentirsi tradita e trascurata dal marito il quale consacra la totalità delle proprie energie e del proprio tempo all'attività professionale. Madre di due bambini, la donna si sentiva sola e ignorata. Numerose liti con il marito, a proposito del tempo che egli passava in ufficio, l'avevano portata alla depressione. Dopo sette anni di matrimonio, aveva deciso quindi di andare all'estero con i due figli e di chiedere il divorzio denunciando l'atteggiamento egoista del consorte. Per ben due volte la giustizia di San Gallo, dove viveva la coppia, aveva dato ragione al marito, contrario al divorzio, e chiesto alla donna di fare uno sforzo per salvare il matrimonio. Ma il tribunale federale ha invece accolto la richiesta della moglie riconoscendo da un lato che il suo stato psichico non le permetteva di far fronte alla situazione e negando dall'altro al marito il diritto a realizzare la propria ambizione professionale a scapito della vita familiare.

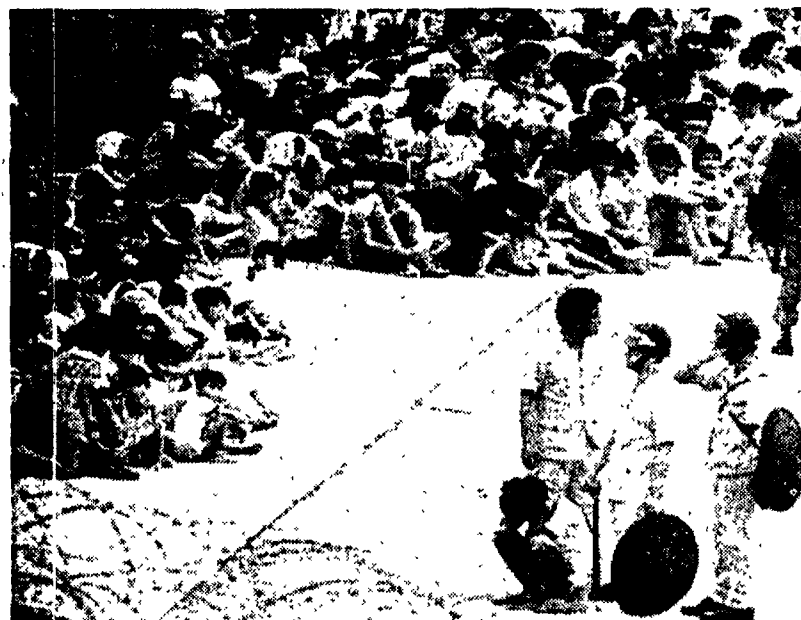
**Il Pcf deve
decidere
se «censurare»
Rocard**

Il Pcf deciderà soltanto mercoledì se votare o meno la mozione di censura del governo Rocard presentata dall'opposizione di centro-destra. Giovedì sera il presidente del partito comunista, André Lajoinie, aveva detto che il Pcf «non si presterà alla derisoria manovra della destra»; ma ieri l'*Humanité* ha titolato in prima pagina «Il governo Lajoinie non ha deciso nulla» e ha censurato la frase che Lajoinie aveva pronunciato in televisione. Con ogni probabilità il Pcf non vuol dare l'impressione di far regali al governo.

**Londra
divisa
in due
dai telefoni**

A partire da domani, la «grande Londra» verrà divisa in due, ma non da un muro. Solo da un numero: 071 per il centro e 081 per la periferia. Sono i nuovi prefissi imposti dalla crescente domanda di installazioni di linee telefoniche. L'attuale prefisso per telefonare ad un abbonato di Londra 01, oppure 1 per chi chiama dall'estero, è sovraccarico. In teoria esso dovrebbe poter coprire le necessità di circa 10 milioni di abbonati al telefono e al telex, ma in pratica solo la metà dei numeri è disponibile, e ancora per poco.

VIRGINIA LORI



**Polizia
contro profughi
vietnamiti
a Hong Kong**

Centinaia di profughi vietnamiti seduti a terra nel campo di Whitehead a Hong Kong sotto stretta sorveglianza della polizia. Poco prima nel centro di raccolta si sono svolti incidenti e gli agenti hanno lanciato gas lacrimogeni sulla folla. La tensione fra i vietnamiti rifugiatisi a Hong Kong è altissima poiché molti di loro rischiano di essere repatriati. Da qualche tempo la politica delle autorità locali verso chi cerca riparo ad Hong Kong dopo essere fuggito dal Vietnam è completamente cambiata. Non si accettano nuovi arrivi, e molti di coloro che già vi si trovano vengono sovente costretti ad andarsene.

Iniziano oggi a Washington le riunioni di verifica, presentato il rapporto sulla situazione economica mondiale con una serie di giudizi

Il Fondo monetario vede rosa fino al 1991

Le riunioni del Fondo monetario iniziano oggi a Washington all'insegna di un moderato ottimismo: il pericolo di recessione è scomparso per tutti i paesi industriali, vi sono i margini per riforme strutturali. Queste riforme nel rapporto presentato dal Fondo però non ci sono; sono delineate invece nel documento votato dall'assemblea dell'Onu sulla cooperazione, vero e proprio «controrapporto».

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le «Previsioni mondiali» (World economic outlook) è un rapporto che viene presentato due volte l'anno ad aprile e settembre in concomitanza con le riunioni del Fondo monetario e della Banca mondiale. Contrariamente al solito, stavolta prevale un ottimismo un po' forzato, fatta eccezione forse per le caute critiche al rifiuto dell'amministrazione Bush di ridurre i propri disavanzi chiedendo ai cittadini statunitensi di pagare più imposte. Ecco il quadro dell'economia mondiale tracciato dal Fondo.

Produzione. Il reddito aumenterà al ritmo del 2,3% quest'anno per risalire al 3% nel 1991. Quindi non anno senza recessione e decimo anno in ripresa sia pure a bassi ritmi. In testa ai ritmi di sviluppo fra i paesi maggiori produttori di ricchezza commerciale: Giappone +4,4%, Germania +3,5%, Francia +3,1%, Italia +3%, Stati Uniti +1,7% e Gran Bretagna 1,1%.

Inflazione. L'inflazione è prevista in rialzo col 6,5% del-

l'Italia, 5,1% della Gran Bretagna, 4,1% degli Stati Uniti, 3,3% della Francia, 2,9% della Germania e 1,9% del Giappone. È uno dei dati meno affidabili poiché la moderazione del prezzo del petrolio e dei tassi di crescita sembrerebbero aprire la strada, al contrario, a una riduzione.

Scambi mondiali. Il Fondo monetario dice che l'accesso sulla riduzione degli ostacoli agli scambi in sede Gatt si «deve» fare entro dicembre; non dice come: non dice cosa cambia nel caso che non ci fosse accordo (ed al contrario, quali vantaggi darà un eventuale accordo). Insomma, nessun giudizio di sostanza.

Marco unico. Il rapporto del Fondo monetario è la prima fonte autorevole a sostenere che la unificazione monetaria tedesca porterà solo benefici. Allo stesso tempo, però, prevede che farà aumentare i tassi d'interesse (e rafforzare il marco tedesco). Ci sembrano

ragionamenti contraddittori, poiché tassi d'interesse più alti frenano l'economia mondiale e colpiscono in particolare i paesi in via di sviluppo.

Paesi dell'Est. Il rapporto li passa in rassegna per la prima volta ma sembra attendere, per includerli a pieno titolo in un panorama dell'economia mondiale, che adottino gli stessi standard di misura in uso a Washington. Il che vuol dire aspettare ancora anni.

La sessione speciale dell'Onu sulla cooperazione internazionale, conclusa il 1° maggio a New York, ha approvato un documento che mostra in controtendenza la rigidità che piangono il Fondo monetario e la Banca mondiale. Il testo in 38 punti lancia il «decennio dei paesi in via di sviluppo» col proposito di superare la fase del puro e semplice salvataggio dei paesi indebitati perseguito con i vani piani dei segretari al Tesoro statunitensi Baker e Brady. La cooperazione con l'o-

biiettivo del riequilibrio a livello mondiale implica di dedicare il 0,7% del reddito agli aiuti ai paesi in via di sviluppo ma anche un diverso orientamento interno delle economie più industrializzate. Il metro di misura viene indicato nella «riduzione degli squilibri fiscali», cioè nel moderare il consumo con la redistribuzione del reddito e la riqualificazione dei bilanci pubblici. Riformare l'economia in Europa, Stati Uniti e Giappone dunque e per allargare lo sviluppo a livello mondiale.

L'indicazione di privilegiare gli investimenti a lungo termine ed il buon uso delle risorse ripropone, in modo nuovo, forme di pianificazione basate sulla partecipazione sociale ma non perciò meno rigorose e forti. Così come è forte la richiesta di integrare l'economia dei paesi dell'Est europeo e della Cina in quella mondiale: ciò può avvenire soltanto nel rispetto delle peculiarità strut-

turali e sociali di ciascun paese, cioè con vero spirito di ricerca dell'unità del mercato mondiale nella diversità delle realtà regionali e nazionali.

Rispetto a questa «carta» approvata all'Onu le riunioni che iniziano oggi a Washington per concludersi martedì hanno una agenda annodina. Il Comitato dei ventiquattro (paesi in via di sviluppo) riproporrà l'aumento delle quote del Fondo monetario e quindi dei prestiti. Gli Stati Uniti hanno ceduto sul principio del 50% di aumento. Quando, però? Il Tesoro Usa è occupato a mediare fra Francia e Regno Unito che litigano per il 4° posto fra i detentori di quote (e diritti di voto) nel Fondo dopo Stati Uniti, Giappone e Germania. In base al reddito nazionale il 4° posto spetta alla Francia e il 5° all'Italia ma l'Inghilterra, insediata al 2° posto alla fine della seconda guerra mondiale, non vuole recedere oltre il 4°. Questa diatriba rischia di bloccare le altre decisioni.